

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana 1111
ROMA



29 ottobre 1987

Cari Confratelli,

la sera del 17 giugno giungeva improvvisa la notizia della morte del caro confratello

Mons. Walter Bini
Vescovo di Lins (Brasile)

La notizia era rimbalzata veloce da Echaporã, cittadina nello stato di São Paulo, a Lins, a Campo Grande e a Roma: mentre stava tornando da una riunione della Provincia Ecclesiastica di Botucatu, tenutasi nella città di Assis, insieme col Vicario generale della Diocesi Mons. Geraldo Eugênio Salemi e con la sig.na Terezinha de Nadai, coordinatrice diocesana per la catechesi, verso le ore 16,30 locali, l'autovettura del Vescovo subì uno scontro frontale con un cammion adibito al trasporto di carne. Nel grave incidente Mons. Walter Bini riportò una frattura cranica, che ne provocò la morte quasi istantanea. Anche la catechista Terezinha ebbe una morte simile, quasi all'istante. Il Vicario generale, gravemente ferito, era ancora in vita e fu trasportato al più vicino ospedale; ma anch'egli spirò all'entrare nell'ospedale. Pure il conduttore del cammion fu gravemente ferito.

Come è misteriosa la storia della salvezza! Le vie del Signore non sono le nostre: la loro fecondità è legata ai valori del sacrificio e la morte, incompresa dal mondo, occupa in esse un posto eminente.

Sul luogo dell'incidente giungeva rapidamente il Vescovo della città di Marília e il direttore della nostra casa salesiana di Lins. Il corpo di Mons. Walter era stato avviato all'ospedale di Marília, per il riconoscimento del decesso. Qui i medici chiesero la possibilità di avere le cornee sia di Mons. Bini (almeno quella intatta) che del Vicario generale: fu questo un ultimo gesto di donazione. Erano i primi vesperi della festa del Corpo e del Sangue del Signore.

Le spoglie del Vescovo, rilasciate dalle autorità, furono trasportate subito al mattino seguente nella cattedrale di S. Antonio a Lins: qui per tutta la giornata festiva fu un'interrotta processione di gente, che sostava commossa davanti alla salma del pastore per una preghiera piena di speranza: la Chiesa di Lins offriva al Padre, col Corpo e col Sangue di Cristo, il corpo del suo Vescovo, del suo Vicario generale e della catechista Terezinha.

Erano le ore 20 di quella sera, quando, presenti cinquemila persone, nonostante il freddo, iniziava la solenne liturgia funebre. Diciannove Vescovi concelebrarono, attorno al Card. Paulo Evaristo Arns, Arcivescovo di São Paulo, a Mons. Luciano Mendes de Almeida, Presidente della CNBB, a Mons. Vicente Marchetti Zioni, Metropolita della Provincia Ecclesiastica di Botucatu, e agli Ispettori salesiani P. José Marinoni e P. Irineu Danelon.

La liturgia è stata una grande attestazione della fede e della speranza cristiana di fronte al mistero di quelle morti (del Vescovo e dei suoi collabora-

tori), cui umanamente non sappiamo dare risposta. La figura di Mons. Walter Bini, in particolare, è emersa pienamente illuminata dai molti interventi di ringraziamento e di preghiera, che si sono succeduti. È quanto vogliamo fare anche noi, per render grazie al Signore del dono di questo nostro carissimo confratello e per sentirci stimolati dal suo esempio.

Le tappe della vita

Walter Bini nacque nella città di São Paulo il 30 maggio 1930, figlio di Aurélio Bini e di Adalgisa Arnaud. La prima educazione cristiana, ricevuta nella famiglia, fu certamente la base sulla quale si è andato costruendo l'edificio di una vita donata al Signore e ai fratelli. Egli conservò sempre vivissimo l'affetto per i genitori, che lo avevano cresciuto nella fede: lo ricordava, durante la liturgia funebre, Mons. Luciano Mendes de Almeida, che pochi giorni prima gli aveva comunicato la notizia della morte della mamma e aveva potuto constatare da vicino l'intimità che si era stabilita tra il figlio e la madre.

Accanto all'educazione dei genitori il piccolo Walter ebbe un altro ambiente caro, che lo aiutò a crescere con gioia nella fede: fu l'Oratorio e la scuola salesiana di Mooca: qui egli poté conoscere la vita e lo spirito di Don Bosco sì da essere attratto a sperimentarne e viverne più a fondo i ricchi valori. A dieci anni, nel 1940, entrava nella casa salesiana di Lorena, dove compiva i suoi studi e nel gennaio 1946, avendo scoperto i segni della vocazione, chiedeva di esser ammesso al noviziato, che compì nella casa di Pindamonhangaba. Il 21 gennaio 1947 emetteva la sua prima professione religiosa come figlio di San Giovanni Bosco.

Dopo la professione, avendo trovato nel giovane salesiano non comuni doti di intelligenza e di servizio, i Superiori lo mandarono a perfezionarsi negli studi pedagogici e filosofici presso l'Ateneo Pontificio Salesiano di Torino: qui egli conseguì la laurea in filosofia e la specializzazione in pedagogia.

Ritornato in Brasile, seguì gli studi di Teologia nell'Istituto Teologico Pio XI e nella Facoltà teologica di Nostra Signora Assunta di Ipiranga, entrambi in São Paulo, ottenendo la licenza in Teologia. Ed a São Paulo Don Walter veniva ordinato prete l'8 dicembre 1959 (data salesianamente profetica), con l'imposizione delle mani del Vescovo di Guarulhos, Mons. Paulo Lorim Loureiro.

Avevano inizio gli anni dell'apostolato intenso, in cui Don Bini poteva effondere le sue doti di scienza e soprattutto il suo animo pastorale, che aveva coltivato negli anni della preparazione. I Superiori salesiani, nutrendo in lui grande stima, lo chiamarono presto al delicato compito di docente e formatore prima degli studenti di filosofia, a Lorena, e poi dei candidati al Sacerdozio nell'Istituto Pio XI in São Paulo. Nel 1973 l'obbedienza gli affidava l'incarico di direttore di questo Istituto teologico interispettoriale. Chi l'ha conosciuto durante quegli anni testimonia il suo amore alla profondità della riflessione nella fede, con un vivo interesse per tutto ciò che la scienza può offrire per portare agli uomini il messaggio evangelico, e insieme la capacità fraterna e paterna di avvicinare i giovani confratelli per aiutarli nei loro propositi e nelle difficoltà della propria formazione.

Spiccava in Don Walter la grande bontà, centro vivo dello spirito salesiano, e l'amore sacerdotale del Cristo. Proprio questa testimonianza di autenticità salesiana lo avviò a maggiori responsabilità. Nominato Consigliere ispettoriale di São Paulo, gli venne affidato l'incarico di curare le Edizioni salesiane brasiliane; Segretario della Conferenza degli Ispettori del Brasile, guidò i primi corsi di formazione permanente, voluti dal CGS; e nel 1976 venne eletto Ispettore della Provincia salesiana del Mato Grosso, Provincia missionaria che egli aveva già conosciuto e amato. L'attuale Ispettore di Campo Grande, P. José Marinoni, ricordando l'esperienza di D. Bini in anni molto delicati per l'Ispettorato, così scrive: «Nell'animazione dell'Ispettorato D. Walter Bini si impegnò primariamente come Ispettore delle persone e non solo delle opere. La sua capacità di stabilire contatti, di conquistare confidenza, e di interpellare opportunamente e tempestivamente, fu decisiva. Appoggiò e stimolò la nascita e la crescita del Centro di Catechesi e di Pastorale Giovanile; diede tutto il suo appoggio al sorgere dell'Istituto di Teologia Regionale dell'Estremo-Est; si dedicò con cura e con progetti concreti al rinnovamento della pastorale vocazionale nell'Ispettorato».

Ma più vasto impegno lo attendeva. Nel 1978 partecipando al Capitolo Generale 21, veniva eletto dallo stesso Capitolo a far parte del Consiglio Generale della Congregazione, come Consigliere generale per la Regione dell'Atlantico. I sei anni trascorsi in questo incarico misero ancora maggiormente in evidenza le sue doti salesiane e sacerdotali: le Ispettorie poterono godere della sua intelligente presenza sempre permeata di interesse e di bontà, capace di rasserenare e incoraggiare, portando la parola e l'orientamento dei Capitoli Generali e del Rettor Maggiore e indicando stra-

de concrete per risolvere le difficoltà. La sua presenza nel Consiglio Generale fu sempre una vera ricchezza sia per la sicura dottrina salesiana sia per la conoscenza viva delle realtà.

Nel 1984, al concludersi del sessennio di Consigliere generale, una nuova chiamata si inseriva nella vita di D. Bini: il Santo Padre lo nominava Vescovo della Diocesi di Lins, nel suo Brasile, promuovendolo alla pienezza del Sacerdozio. Accettò il delicato impegno con grande spirito di fede. Il 24 maggio 1984 (altra data mariana!), nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in São Paulo veniva consacrato Vescovo dal Cardinale Arcivescovo di São Paulo, Mons. Paulo Evaristo Arns, dall'Arcivescovo di Botucatu, Mons. Vicente Marchetti Zioni e dal suo predecessore in Lins, Mons. Luiz Colussi. Incominciava una più esigente esperienza pastorale, di dedizione totale al suo popolo, crescendo anche in questo nuovo cammino nello spirito di Don Bosco. Nell'ultima Assemblea generale della CNBB, tenuta in Itaici, nel mese di aprile, egli era stato eletto a far parte della Commissione Episcopale di Pastorale, come incaricato della Catechesi a livello nazione. Assumeva così una delle più importanti responsabilità pastorali per la sua immensa e dinamica patria che ricerca una nuova evangelizzazione.

Un salesiano laborioso e portatore di speranza

L'ispettore di São Paulo, P. Irineu Danelon, ricordando la figura di D. Walter Bini, da lui conosciuta fin dagli anni della formazione filosofica, scrive che egli fu un «fratello e amico, modello di vita salesiana».

Certamente ciò che subito balza alla memoria di chi ha conosciuto Don Bini è proprio la sua figura di salesiano, fedele imitatore di Don Bosco, attaccato alla Congregazione, che voleva incarnata nella realtà della gioventù brasiliana.

Da Don Bosco apprese in modo speciale la *grande laboriosità*: era uomo di intensa attività, attinta dalla familiarità con il Signore di cui si sentiva servitore, ma anche dalla riflessione sui problemi e sulle necessità della sua gente. La laboriosità si traduceva così in servizio generoso e pieno di amore per i confratelli e per le comunità: ciò si è manifestato specialmente negli anni del suo impegno come Ispettore, come Consigliere generale e come Vescovo, ma era già radicato in lui negli anni della responsabilità di formatore.

Da Don Bosco apprese anche la *gioia e l'ottimismo nel servire*. Chi viveva al suo fianco rimaneva meravigliato della serenità con cui affrontava le situazioni difficili e della calma con cui guardava ai problemi. Il suo sguardo sul futuro della Congregazione e della Chiesa, sulle iniziative apostoliche, sulla stessa lettura dei dati era marcato da quella speranza che si fonda sulla certezza della presenza dello Spirito del Signore e dell'intervento che viene quotidianamente dall'Ausiliatrice, Madre e Maestra.

Lavoro e speranza erano testimonianza chiara della sua vita interiore: nel colloquio della preghiera e nell'unione con Cristo egli aveva imparato ad attingere quella serenità che sapeva trasfondere agli altri. È questa una delle qualità maggiormente sottolineate dai confratelli e dalla gente: un uomo trasparente e fiducioso, capace di incoraggiare e infondere speranza. Molto bella la testimonianza di un sacerdote diocesano, P. Lauro, che scrive: «Mons. Walter Bini fu un costruttore di unità. Nei tre anni di episcopato egli scelse di percorrere le strade della riflessione dell'unità e seppe dare ai suoi immediati compagni di cammino, i membri del suo presbiterio, la stessa certezza di unità. Un uomo saggio, un uomo semplice, un uomo che sapeva ascoltare, che aveva la pazienza di piantare e aspettare la pioggia, aspettare il tempo buono, un uomo che confidava perché uomo di Dio». Mons. Celso conferma: «Vedevo in lui un uomo di grande serenità. Una persona di grande bontà. Un uomo non polemico, il che giudico una preziosa dote. Una persona che comunicava qualcosa che aiutava sempre a migliorare».

Un animatore profondo e aperto

Come si è accennato nei tratti biografici, ancor giovane sacerdote gli fu affidata la responsabilità di accompagnare e guidare le nuove leve che si formavano per la vita salesiana e sacerdotale. Seppe rispondere con generosità e disponibilità, facendo crescere in sé le qualità necessarie per questo impegno delicato e importante. Effettivamente chi ha conosciuto il nostro confratello, anche solo nel suo ministero episcopale, attesta la sua qualifica di «*formatore*», che si rivelava radicata in lui da lunga e felice esperienza.

A questo compito egli si era preparato con impegno, acquisendo, anche mediante lo studio, una conoscenza culturale il più possibile completa.

Dell'amore allo studio testimonia Mons. Bonifacio Piccinini, che lo conobbe fin dagli anni dell'aspirantato in Lorena: «Walter Bini fu un uomo di pietà, un uomo studioso, un uomo molto dedito alla riflessione. Non fu mai superficiale, mai vittima di impulsività o attore di scene esplosive. Anche se era compagno di studenti piuttosto emotivi, con la focosità propria della gioventù, egli era, direi, uno che buttava acqua sul fuoco e li faceva riflettere». Da una parte viene sottolineato l'amore allo studio, e dall'altra quella capacità di riflessione, di calma ed equanimità, che lo distinse sempre nella vita. Questa qualità si rivelava proficua nel contatto coi giovani confratelli: li sapeva ascoltare, li aiutava a discernere e li accompagnava nell'elaborare le conclusioni e i propositi.

Per quanto riguarda le conoscenze culturali, si notava in lui una completezza, formata con sforzo costante: oltre al campo filosofico e teologico, aveva curato particolarmente, con stile salesiano, la catechesi e la liturgia; gli piacevano le scienze esatte e le statistiche: ciò gli sarebbe molto servito durante gli anni del ministero di Ispettore, di Consigliere generale e di Vescovo. Le sue doti culturali si univano con una costante apertura mentale, che lo faceva guardare con attenzione alle novità e soprattutto alle urgenze delle situazioni sia delle singole persone che della comunità. Come «amico e padre», aveva fiducia nei giovani, nella loro capacità di maturare, sostenuti dalla grazia di Dio; aveva fiducia nella comunità, di cui vedeva i problemi e i difetti, e si adoperava per aiutarla a vincerli.

Emerge, ancora una volta, l'umanità fine e ricca di D. Walter, corroborata dallo Spirito del Signore, che ha plasmato il suo cuore secondo il cuore di Cristo, «mite e umile di cuore», ad imitazione di Don Bosco, «padre e maestro dei giovani». Si comprende ciò che un testimone ha detto di lui: «era capace di diffondere serenità e ottimismo».

Le Ispettorie della Regione atlantica conservano di lui un'immagine di autentico amico, quasi timido nei primi approcci, ma poi osservatore costante e documentato, animatore fraterno e profondo, guida decisa e rispettosa, intimamente fedele al Rettor Maggiore e apertamente solidale con ogni comunità.

Un pastore buono tutto dedito agli altri.

Negli ultimi quindici anni della sua vita, quando fu chiamato a svolgere l'incarico prima di Ispettore, poi di Consigliere generale e infine di Vescovo della Chiesa di Lins, è emersa in maniera più evidente l'anima profondamente pastorale, che era andato formandosi con l'aiuto della grazia e attraverso il diuturno dono di sé. È quella «carità pastorale», di timbro tipicamente salesiano, espressa nel caratteristico programma di vita: «*da mihi animas, cetera tolle*». È una carità fortemente caratterizzata dalla «grazia di unità» tra la contemplazione di Dio e la dedizione all'uomo, tra l'evangelizzazione e la promozione umana, tra la vita interiore e la laboriosità apostolica, ossia, come diceva Don Bosco, tra la vita degli angeli e quella degli apostoli. È, inoltre, una carità tradotta in bontà e simpatia con il progressivo apprendimento del «farsi amare». È, quindi, anche una carità custodita da un'ininterrotta pedagogia ascetica fatta, come soleva esprimersi il santo Fondatore, di «lavoro e temperanza». Una carità genuina, semplice, simpatica, operativa, sempre legata alla croce dell'impegno pastorale.

Durante la liturgia funebre il Presidente della Conferenza Episcopale del Brasile, Mons. Luciano Mendes de Almeida, che tenne l'omelia, sottolineò fortemente la carità pastorale di D. Walter, riferendosi anche al motto da lui assunto per il ministero episcopale. Richiamandosi agli anni dell'incarico di formatore dei giovani salesiani e all'impegno per la crescita degli operatori pastorali nella Chiesa, Mons. de Almeida così continuava: «Già stava lì l'anima dell'apostolo, quell'anima che desiderava catechizzare, facendo risuonare il messaggio di vita del Signore Gesù. Per questo, nominato Vescovo nel 1984, egli scelse una frase molto bella, tratta dalle lettere di San Giovanni, dove, riflettendo sulle meraviglie della rivelazione di Dio, dice: «noi abbiamo visto e creduto all'amore che Dio ha per noi». «*Credidimus caritati*»: una frase tanto espressiva, che dimostra la sollecitudine che Mons. Walter Bini aveva fondato sull'orazione, sulla meditazione, sulla parola di Dio... Questo lemma di vita sacerdotale rimane per noi un grande ricordo!»

Una simile carità apostolica questo nostro caro confratello l'aveva praticata già durante gli anni, non facili, del ministero di Ispettore e di Consigliere generale. L'aveva dimostrata nel grande amore che nutriva per le persone, per le comunità, per la Congregazione; nell'interesse per le vocazioni; nel-

la preoccupazione di rispondere sempre alle necessità di tutti, con totale disponibilità. Aveva donato al ministero anche la sua salute.

«Nei giorni della sua consacrazione episcopale — scrive P. Irineu Danelon — egli guardava al suo anello e diceva: 'esso è il segno dell'alleanza col mio popolo: desidero dar la vita per il mio popolo'». E P. José Oscar Beozzo, amministratore diocesano della Diocesi di Lins, alla domanda: — chi era per lei Mons. Walter Bini?, rispondeva: — «Era un uomo molto semplice, assai cordiale, e sincero amico. Ma un uomo profondamente evangelico, veramente dato e preoccupato della causa del popolo». Per tale causa «sapeva assumere anche atteggiamenti coraggiosi»; tra gli altri P. Beozzo citava il vivo interesse del Vescovo per la riforma agraria nel paese, la preoccupazione per la situazione dei senza-terra, accampati nelle periferie delle città, la grande ed esigente opzione giovanile per l'immenso stuolo dei «menores carentes».

Interessante è anche la testimonianza di Jaime, un laico collaboratore del Consiglio presbiterale diocesano; parlando della sua vicinanza e sollecitudine per i laici, dice: «Mons. Walter ci ha insegnato che il cammino del popolo avanza attraverso l'ascolto. Egli ci parlava come padre, come amico e come fratello... Un amico e un fratello che aveva una speranza infrangibile».

Vorrei concludere sottolineando ancora che la carità pastorale di questo nostro apprezzato confratello si espresse in modo speciale nell'impegno per l'evangelizzazione e la catechesi. Lo conferma l'incarico ricevuto per tale settore a livello nazionale, come abbiamo visto, nell'ambito della Commissione Pastorale dell'Episcopato brasiliano.

Era preparato, competente, sempre aggiornato ed equanime; una qualità, questa, di grande valore e attualità, che lo faceva stare in profonda sintonia con i grandi orientamenti del Vaticano II, con il magistero vivo del Successore di Pietro, e con le opzioni delle Assemblee episcopali latinoamericane di Medellín e di Puebla. La sua intelligente competenza, senza cedimenti a estremismi e a mode, lo presentava dovunque come solerte e docile discepolo, sempre in attento ascolto della Parola dell'Unico Maestro.

Ecco, cari confratelli, alcuni brevi suggerimenti che ci fanno ricordare con affetto e gratitudine la bella figura di Mons. Walter Bini: una vita tutta donata al bene della Chiesa e della Congregazione. Vogliamo rendere grazie al Signore e all'Ausiliatrice per i doni di cui hanno arricchito questo caro con-

fratello Vescovo, per l'esempio di servizio umile e gioioso che egli ci ha dato, e per il bene sparso generosamente mediante la sua carità.

Mentre di fronte alla sua morte prematura e tragica adoriamo gli impercetrabili disegni del Signore, sentiamo, nella luce della Pasqua, che la morte cristiana ha un valore imponderabile anche per il futuro: ciò fa crescere la speranza che il bene seminato nella vita di Mons. Walter Bini fruttifichi per la nostra Famiglia e per l'intero Popolo di Dio, soprattutto per quella diletta porzione diocesana affidata alle sue cure pastorali.

Perciò, mentre continuiamo ad innalzare la nostra preghiera di suffragio, chiediamo all'amico e fratello, vivente in Cristo, di intercedere per noi, affinché siamo, come lui, fedeli discepoli di Cristo e operosi figli di Don Bosco, pieni di carità e di gioia serena, totalmente dediti al bene dei piccoli e dei poveri.

Preghiamo con lui per le vocazioni.

Vi saluta e vi ricorda nel Signore

D. Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

DATI PER IL NECROLOGIO

Mons. Walter Bini

nato in São Paulo (Brasile) il 30 maggio 1930, morto a Echaporã (Brasile) il 17 giugno 1987, a 57 anni di età, 40 di professione salesiana, 27 di sacerdozio e 3 di episcopato. Fu per 3 anni Direttore, per 2 anni Ispettore di Campo Grande, per 6 anni Consigliere generale e per 3 anni Vescovo di Lins.

